Anno XXXVII — Lunedì 4 Agosto 1884 — N. 182

# GAZZETTA FERRARESE.

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## BEI LIBERALI!

Forse i lettori non sanno che a Roma c'è una « questione di Borgo » ed è una lettera del deputato Majocchi al *Diritto* che ne dà la notizia. Tra gli abitanti di Borgo Trastevere gira una petizione per chiedere il traslocco del delegato di pubblica sicurezza, signor Manfroni, il quale ha impedito che i reduci dalla dimostrazione dei tristi fatti del 13 luglio proseguissero verso il Vaticano, e li ha obbligati, dopo una colluttazione più o meno seria, alla testa delle sue guardie a cambiar strada. Questa limitazione al diritto di locomozione ha inferocito i dimostranti, i quali protestano che non avevano punto intenzione di far udire agli abitanti del Vaticano alcuna minaccia. Si sa che i dimostranti sono sempre innocenti, e siccome non tutti i dimostranti approvano tutte le grida che si possono emettere più tardi, così ci sono sempre dimostranti, i quali in buona fede escludono che si volesse fare qualche cosa, perchè essi non avevano infatti questa intenzione e avrebbero disapprovato forse nel loro cuore quelli che avessero tradotto questa intenzione in fatto.

È vero però che la folla non è così disciplinabile, che si possa escludere da parte sua qualunque eccesso. I dimostranti che avevano sentito il bisogno di commemorare gl'insulti al cadavere di Pio IX, quasi questa fosse una bella azione, e che tornavano da una cena, nella quale le eccitazioni retoriche erano state inaffiate da vini generosi, giustificavano almeno i più urgenti sospetti.

Noi sentiamo in tutti i modi anche adesso rimproverare dal partito clericale di ogni paese i fatti del 13 luglio, e sentiamo cantare su tutti i toni che se i radicali domani ingiuriarono il Papa morto, peggio farebbero contro il Papa vivo, e che perciò la prigionia del Papa non è una fola.

Quando avvennero quei fatti, dei quali gli anarchici si vantano, perchè disposti a glorificare le violazioni di tutte le leggi e di tutti i pudori, abbiamo letto nei giornali avanzati, che dan torto al Governo quando previene e quando reprime, che la colpa era del Governo, perchè doveva esigere che il trasporto delle ceneri si facesse di giorno tra due file di soldati, in modo da impedire ogni dimostrazione. Allora il Governo aveva avuto torto di reprimere perchè non aveva prevenuto. Adesso ha torto perchè ha prevenuto. Crediamo che il Governo abbia il dovere di prevenire sempre, specialmente dove la massima che chi rompe paga è spesso proclamata, ma non è seguita. Se il Governo lascia fare, e poi accadono disordini, tutti si scagliano in coro contro di esso perchè non ha prevenuto; se previene lo accusano invece di aver violato la libertà. È meglio che si adatti a questa seconda accusa, piuttosto che avvengano disordini che offrono alimento alla polemica internazionale contro l'Italia. Il Governo deve dimostrare all'Europa che esso sa far rispettare tutte le leggi contro tutti.

Testè a Londra nel gran *meeting* per la riforma elettorale, il Principe ereditario assisteva da un balcone allo spettacolo. I dimostranti che fischiavano i lordi al Carlton Club, quando passavano sotto le finestre ov'era il Principe ereditario, facevano, dando prova d'una educazione politica, ch'è per noi desiderio. Altrove i fischi sotto le finestre del Principe ereditario sarebbero stati più vivi, e i senatori che avessero assistito ad una dimostrazione fatta contro di loro non avrebbero avuto forse fischi soltanto, ma sassate, e poscia i giornali, deplorando mollemente il fatto, avrebbero probabilmente detto che i senatori si erano meritato il loro malanno perchè la loro presenza era una provocazione.

Siamo avvezzi a queste argomentazioni che dimostrano essere la libertà, nelle menti di alcuni, un privilegio costante del partito più avanzato su quello che lo è meno. Abbiamo della strada da fare per arrivare all'educazione inglese, e sinchè i giornali nostri predicano il disprezzo della legge, e sono proclivi a credere sempre che gli agenti della legge abbiano torto contro quelli che la vogliono violare, non possiamo dire che questa educazione politica progredisca. Le dimostrazioni sono pacifiche presso di noi, a patto che il Governo chiuda gli occhi e gli orecchi, e che non ci siano privati che le contraddicano, anche solo colla loro presenza. Ad ogni contraddizione i dimostranti smarriscono il concetto della legalità, e trascendono agli insulti, e in una folla non disciplinata, che non è frenata dalla presenza degli agenti della legge come in Inghilterra, ma irritata da essi, non si può sapere sino a qual punto possa arrivare. In Italia, se dopo accadesse un delitto, tutti d'accordo, dai conservatori ai radicali, se la prenderebbero col Governo. Per giudicare dunque equamente il Governo, bisogna tener conto dell'ambiente nel quale egli si muove, e delle considerazioni delle quali egli deve tener conto.

Il deputato Majocchi scrive nel *Diritto* che la questione di Borgo non sarebbe risolta nemmeno dal trasloco del delegato Manfroni. Qui ha ragione, perchè qualunque delegato alla prima occasione dovrebbe fare ciò ch'egli ha fatto, e ad ogni dimostrazione si chiederebbe un nuovo trasloco.

Ma il deputato Majocchi ha ragione poi, quando crede che la questione sarebbe risolta coll'abolizione dell'articolo 1.° dello Statuto? Quest'articolo 1.° si fa forse sentire in qualche modo, e tutto ciò che avviene sotto i nostri occhi, non prova ch'è lettera morta? Si può dire che in Italia vi sia una religione dello Stato?

Si trasporti pure l'on. Majocchi in Inghilterra. Supponga che il Papa sia ospite della Regina, e che una folla di gente, animata da intenzioni ostili, voglia andare contro l'abitazione del Papa, per gridargli sotto tutto il male che gli vuole? Non crede che i constabili intimerebbero alla folla di tornare indietro, o ci sarebbero molte costole rotte? Noi, in verità comprendiamo le dimostrazioni per una legge da farsi o contro una legge che si vuol rifare; ma una dimostrazione determinata contro una persona, dirigendosi alla sua casa e imprecando contro di essa, ci pare minaccia alla libertà altrui, non uso ragionevole della libertà propria.

Crediamo che quello che accadde a Roma, dovrebbe accadere anche senza l'articolo 1.° dello Statuto, e magari anche senza la legge delle guarantigie per solo fatto che il Papa fosse a Roma. Se fosse altrove, qualunque Stato per obbligo d'ospitalità, allontanerebbe dalla sua casa quelli che volessero andare a maledirlo. Pare che l'odio del clericalismo mantenga una quantità di idee false in molti cervelli, non esclusi quelli dei deputati.

## Gentilezze della Repubblica Francese

L'ufficiosa *Agenzia Havas*, organo direttissimo del Governo della Repubblica Francese, ha la gentile attenzione d'avvertirci che il progetto di legge per l'aumento del dazio sull'importazione del bestiame bovino in Francia è stato portato innanzi al Consiglio dei ministri dal ministro Meline, oscurissimo uomo, conosciuto soltanto per aver creato — nella beata Repubblica Francese — l'ordine del *Merito agrario*; e sarà quindi bentosto presentato alla Camera dei Deputati.

L'officiosa Agenzia telegrafica del Governo e dell'alta finanza di Francia ha anche la cura di avvertirci che non si tratta più di portare a 30 lire; ma soltanto a 25 lire per capo il dazio d'introduzione in Francia degli animali bovini, accompagnato — s'intende — da tutta una sequela d'aumenti correlativi, indicati ed enumerati accuratamente dalla prelodata officiosissima Agenzia.

Se non sono 30 franchi, adunque, come si era detto poco tempo fa, saranno 25 — vale a dire poco meno del doppio del dazio attuale.

Si vede qui che il governo della Repubblica Francese si prende gentilmente a gabbo il Governo del Re d'Italia e di quelle dichiarazioni e promesse che, qualche mese or fa, aveva dato al nostro Governo e che l'onor. nostro Ministro degli affari esteri espose in pubblica adunanza alla Camera Italiana, il Governo della Repubblica Francese non tiene conto alcuno, come fossero state date unicamente per prendere in burletta il nostro Ministro degli affari esteri, per farsene giuoco con una solenne canzonatura e per metterlo in un brutto imbarazzo di fronte al Parlamento italiano.

Sono infatti ancor fresche nella memoria e sono stampate negli Atti Parlamentari le assicurazioni che il ministro Mancini diede alla Camera dei Deputati dietro l'interrogazione sull'aumento del dazio per l'introduzione del bestiame in Francia; assicurazioni ch'egli dichiarava di poter dare nel modo il più esplicito, in base a promesse ed affidamenti avuti per via diplomatica dal governo francese. È per tanto in giuoco la parola d'onore del nostro ministro degli Affari Esteri. Saprà l'on. Mancini farla rispettare e far desistere il governo della Repubblica francese da propositi che hanno di mira principalmente l'Italia e gl'interessi italiani?

Col recente trattato ci siamo dati mani e piedi legati in balìa della Francia, che ora ci bastona con tutta l'espansione del *fraterno* affetto. E dopo abbiamo aggiunto alla balordaggine del trattato l'ingenuità di pre-

---

12 — APPENDICE

ARNALDO

## PERLA

Enrico tacque, commosso suo malgrado dall'evocazione di quei ricordi che gli gravitavano sulla coscienza come un enorme peso.

Ciccillo sorpreso dalla inaspettata confessione guardava in silenzio il compagno, non osando confortarlo nel suo dolore. Ai suoi occhi di giovane onesto più che un fallo, gli pareva quella una ignobile colpa, un delitto.

— Dunque? rischiò egli dopo un lungo silenzio.

— A che risvegliare memorie assopite? Vi soffre troppo...

— Tu l'ami ancora? Perchè non ripari il tuo fallo, sei in tempo, credo...

— Oh sì! non lo nego, io l'amo ancora, l'amo di gelosia, di rabbia, qualche cosa di più vivo ancora dello stesso semplice amore, ma ella non ne è più degna.

— Come, perchè? Interruppe Ciccillo stupefatto.

Enrico non rispose, saltò giù dal davanzale e tolse alcune lettere dalla grande cassa, che ingombrava ancora la stanza, e le dette all'amico.

Ciccillo lesse:

« *Illustrissimo Signorino* »

« Non ho risposto prima alla vostra
« lettera perchè aspettavo di poter avere
« qualche cosa di interessante a dirvi.
« Disgraziatamente questo qualcosa è
« avvenuto ieri, ed assicuratevi che il
« dirlo mi costa vero dolore.

« La signorina e la zia sono fuggite ieri con un giovanotto biondo
« che, dalla vostra partenza in poi,
« frequentava la loro casa.

« Per ora so soltanto questo, più
« tardi, spero potervi dare altri par-
« ticolari.

« Grazie del regalo inviatomi e se
« avete bisogno ancora comandate
« sempre il vostro

« *Umilissimo servo*
« MASTRO LUIGI »

Finita la lettera, Ciccillo restò lì imbambolato a scorrer di nuovo cogli occhi quel pezzo di carta che pareva gli scottasse le mani.

— Chi è costui? Esclamò egli con voce commossa.

— Non te ne accorgi? Il portinaio del mio studio, rispose Enrico cogli occhi gonfi di lagrime.

— Non puoi lamentarti di lei, è sempre sua la colpa.

— Ma leggi, leggi adunque.

Ciccillo sorpreso dal tono esasperato della voce di Enrico si propose di non far altra morale e lesse:

« Stamane finalmente, dopo mille raggiri ho potuto far parlare la cameriera che ho incontrata a caso sul ponte della Sanità. » Essa me ne ha dette tante che se non avessi saputo che voi siete l'amante della signorina e che lei vi corrispondeva, a sentirlo dire non lo avrei creduto. La signorina, dunque, par pensasse ben poco a voi perchè appena dopo la vostra partenza si mise a far l'amore con un altro, certo Vittorino S... e con lui è fuggita. Capirete.... »

— Ah! capisco, capisco finalmente, esclamò Ciccillo gettando il resto delle lettere ed avvicinandosi al compagno, divenuto livido dal dolore e dalla rabbia... I vili, gli sciagurati! La colomba, il ganimede... fuggiti! Diavolo

star fede alle dichiarazioni del Governo della Repubblica francese!... Si vede ora qual fede meritassero quelle dichiarazioni e con quanta prudenza il nostro Ministro degli affari esteri impegnasse sopra di esse la sua parola d'onore!!

## Verremo via da Assab?

A quanto dice il *Corriere del Mattino* di solito assai bene informato, parrebbe di sì. Uditelo:

« Pubblicammo, giorni addietro, la grave notizia di torbidi avvenuti nella nostra colonia di Assab; torbidi in seguito ai quali erano principalmente minacciati la sicurezza degli italiani residenti colà e gl'interessi della Compagnia delle saline d'Assab. La notizia, accresciuta di taluni particolari per ulteriori comunicazioni della nostra « Società africana » e diffusa da tutti i giornali della città e da moltissimi della penisola, fu smentita da un dispaccio della *Stefani*, secondo il quale « i rapporti del reggio commis- « sario di Assab assicuravano che la « massima tranquillità e l'ordine più « perfetto regnassero nella colonia. »

« Ora noi siamo in grado di dare alcune notizie, le quali non si accordano troppo con quelle della *Stefani*, e che vogliamo trascrivere come le riceviamo, senza commenti di sorta:

« Per ragioni di sicurezza il personale della Compagnia delle saline ha dovuto andar via da Assab. Nella colonia la sicurezza va assai male, ed il Governo non si cura di fare quanto dovrebbe per tenere a posto i signori danakili.

« Per tale mancanza di sicurezza e con grave danno materiale, la Compagnia delle saline a dovuto sospendere i suoi lavori, e nel momento più utile quando si apparecchiava a raccogliere il frutto della speculazione.

« Contro ogni sua volontà, con profondo rincrescimento, la Compagnia è stata costretta a stendere atto di protesta contro il Governo. Oltre al contratto fatto col Governo italiano, la Compagnia ne aveva altro simile col Governo di Aden, ed i lavori di Aden procedono con tutta sicurezza e con tutte le possibili agevolazioni. In Aden sotto la bandiera inglese, una Società italiana lavora con ogni sorta di riguardo e di simpatie da parte dell'autorità locale; in Assab, territorio italiano, la stessa Società italiana ha trovate tali accoglienze da dove fuggire. »

Sicchè? domandiamo noi.

Ci eravamo insediati ad Assab con tutta la pompa teatrale di colonizzatori novizî e alla Francia che si stabiliva in Tunisia, al Tonkino, al Madagascar e al Marocco, e all'Inghilterra che faceva sua l'isola di Cipro e stendeva le sue ali protettrici sull'Egitto, noi, grande potenza, con senso d'orgoglio, di vanità gettavammo sul viso un *vedrete!* tanto fatto.

Di Assab s'è occupato il *Libro Verde*, di Assab si sono occupati i giornali ufficiosi, di Assab hanno parlato e straparlato i professori, incaricati — come il Brunialti — di tramutare, agli occhi degli italiani, la catapecchia in reggia, la casa in palazzo, la torre in campanile.

Che più?

Gli assabesi son venuti fra noi e hanno visitata l'Esposizione di Torino e han chiesto di vedere i nostri principi e — in una lingua che nessuno ha capito — hanno espressa la loro soddisfazione di trovarsi sul territorio del Re Umberto, sotto il bel cielo d'Italia, in mezzo a gente che li guardava come si guarda la bella bestia.

Ebbene, su tutta questa roba conviene stendere oggi il velo dell'oblio.

Saremo scacciati da Assab!

# IN ITALIA

ROMA 3 — Il ministro dell'interno ha diretta una circolare ai prefetti per incitarli a proporre, senza riguardi, la destituzione di quei sindaci, che non ottemperano alle prescrizioni sanitarie nei comuni da loro amministrati.

— La *Gazzetta Ufficiale* publica la legge per la spesa straordinaria di sette milioni occorrente alla riparazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

— Il ministro dei lavori publici ha pubblicato il piano tecnico di massima per l'incanalamento delle acque nell'Agro Romano.

— Il *Diritto* annunzia che il governo ha dato incarico ai rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Londra per le finanze egiziane di aderire alle nuove proposte inglesi, salvo quei miglioramenti che le potenze potessero introdurvi.

— Annunziasi che i monsignori Gozi, Laurenti, Masotti e Verga saranno nominati cardinali.

— Ecco le notizie ultime giunte al ministro dell'interno sulla salute publica nel regno.

A Sessame, circondario d'Acqui, fu colpito di malattia sospetta il becchino che seppellì la vecchia morta di colera; a Cassinasso, circondario di Acqui, morì una donna arrivata dalla Francia; a Cairo Montenotte si ebbero tre casi di malattia sospetta su operai reduci da Marsiglia; a Villafranca di Asti furono denunciati due morti di di malattia sospetta; a Palmaria due casi di malattia sospetta; a Porcari un caso.

MILANO — Il capitano Iori, (conosciutissimo a Ferrara) ha tentato di suicidarsi, esplodendo alcuni colpi di rivoltella, due dei quali andarono a vuoto e l'altro lo colpì alla regione frontale, producendogli una leggerissima ferita, dimodochè potè recarsi all'ospedale, da cui fra pochi giorni uscirà guarito.

La causa sembra si debba ascrivere a forti dispiaceri di famiglia.

TREVISO — A Roncade, paesetto a pochi chilometri da Treviso, mentre una locomobile, di proprietà dell'ing. Mantovani, dava moto ad una trebbiatrice in una fattoria del signor Caccianiga, si udì uno scoppio terribile e in mezzo al fumo ed alla polvere si videro cadere molte delle persone che stavano attorno alla locomobile.

Diradata un po' la tenebra, che si era formata, si potè comprendere quale immensa sciagura avea prodotto lo scoppio della caldaia: Cinque corpi umani erano stesi sformati al suolo, cinque cadaveri; ed altre due persone gravemente ferite.

Partirono da Treviso per il luogo del disastro, il Prefetto, il Procuratore del re ed il capitano dei carabinieri.

S. PELLEGRINO — Nel comune di S. Giovanni Bianco e precisamente su di un monte, denominato la Pianea, una giovane di circa 22 anni stava segando l'erba. D'un tratto, sfuggitole un piede, cadde e a rotoloni ed a sbalzi pel pendìo finì nel profondo di un burrone, rimanendo all'istante cadavere.

Essendo quella località impraticabile, dovettero alcuni montanari calarsi in quell'antro a mezzo di corde per poter togliere il cadavere di là. Fu tosto avvertita l'Autorità giudiziaria per la constatazione del fatto.

ROVIGO — Terminò sabbato il dibattimento che durò circa un mese contro il cav. Gaetano Gardellini, consigliere provinciale ed ex sindaco di Crespino (Polesine), accusato di ripetute prevaricazioni nella sua qualità di sindaco e quale presidente del Comitato di soccorso per gli inondati nel 1882; d'avere, insieme a Bolognesi scrivano, e Camanzi portiere del Municipio stesso, incendiato e distrutto i documenti relativi alla contabilità del Comitato di soccorso, per sottrarsi alla revisione degli stessi, stabilita per quel giorno essendovi un ammanco di cassa di qualche migliaio di lire.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, ritenne il Gardellini colpevole di prevaricazione e nega che lo stesso fosse colpevole di instigazione all'Incendio; condannandolo a cinque anni di reclusione.

Ha assolto il Bolognesi ed il Camanzi.

FIRENZE — All'ospedale di S. Maria Nuova fu trasportato in una lettiga da Pontassieve un giovane di venti anni trovato in casa di un contadino, pallido, malato, moribondo, sdraiato sur un canile di poca paglia di cui era coperto per tutto il corpo. Nè aveva nei capelli, ne aveva addosso, ne aveva dovunque. E per la persona lo molestavano insetti schifosi.

Gli furono trovate delle macchie sul corpo e gli si vide una ferita a margini netti nella regione mastoidea sinistra.

Il poverino è un certo Basiglio Annibale Degli Innocenti e apparteneva all'Ospizio di Firenze.

Egli mormorava di tanto in tanto: *pane, pane*.

Ieri mattina alle 5 ha tentato all'improvviso di sollevarsi, è uscito nel solito lamento, che faceva schiantare il cuore, ha chiesto lamentosamente:

— Pane, pane!...

Poi è morto!

Tristi sono le voci che corrono.

Si parla di crudeltà senza nome esercitate su lui dalla famiglia presso la quale abitava.

L'autorità sta procedendo.

— Il treno 115 proveniente da Pisa avviavasi alle ore 1 25 verso la stazione centrale quando nel luogo detto *Biforcazione* presso la fortezza da Basso per un falso scambio del deviatore Pecchioli Giuseppe il treno andò ad urtare in una macchina e due carri, fermi in un binario morto.

Nell'urto violento un carrozzone di II classe contenente varî viaggiatori sopraffatto da un carro merci rimase sfasciato.

Uno dei guardafreni si gettò a tempo dal suo casotto e si salvò: il guardafreni Sbraglia invece non fu a tempo a salvarsi e riportò gravi lesioni alle gambe, al basso ventre e al dorso.

Dei viaggiatori due furono feriti gravemente. Alcuni riportarono contusioni non gravi e altri se la cavarono con la paura.

# ALL'ESTERO

FRANCIA — Dal *Libro Giallo* risulta che la Francia chiese a principio 250 milioni per indennità; accordò poi una nuova proroga al 30 luglio. Alla stessa data la China, per spirito di conciliazione, offrì tre milioni e mezzo. Patenôtre li rifiutò, riferendo a Parigi.

La Commissione del Congresso per la revisione della Costituzione sarà nominata a scrutinio di lista. Sarà composta di 18 deputati e 12 senatori.

Si continua ad eseguire arresti per materie esplosive trovate nella casa dell'anarchista Rozier.

— Ad Arles e a Tolone continua il miglioramento. A Marsiglia oggi s'ebbero 46 morti, dei quali 16 di cholera, e di questi 4 italiani.

Alcuni casi isolati si verificarono in molte località del Mezzogiorno della Francia.

AUS. UNGH. — Su la linea da Vienna a Cracovia fu consumato un attentato contro un treno ferroviario.

Un grosso macigno era stato posto sul binario, sicchè il treno urtandovi contro si rovesciò. Il macchinista e parecchie persone furono ferite.

La polizia è sulle traccie dei malfattori.

RUSSIA — La stampa di Pietroburgo si scaglia con violenza contro la Germania per l'espulsione da Berlino dei residenti russi.

L'*Herald* scrive: « Non sarebbe da meravigliare se la polizia di Pietroburgo espellesse a sua volta, improvvisamente i 12 mila sudditi tedeschi che si trovano nella nostra capitale.

---

ha ragione... Ma ora, dico, ora non hai più nuove di lei?

Enrico non rispondeva, forse non ascoltava, egli aveva ripreso il suo posto accanto alla finestra, colle braccia nervose strette in croce, appoggiate al davanzale; scorrendo collo sguardo quasi truce, lo sguardo antico del baldo figlio dei campi, la distesa nera degli alberi e l'accavallarsi tacito e continuo delle grandi nubi.

— Lassù c'è tempesta disse per non rispondere alla domanda che Ciccillo ripeteva.

— Lo vedo, disse Ciccillo, ma rispondi adunque.

— Non t'ho detto che questo disseppellimento di sudiciume mi nausea? No t'ho date le lettere? Leggile; l'ultima, quella che hai buttata via ti dirà ogni cosa.

E stavolta appoggiato il mento fra le palme, rimase muto ed immobile come una sfinge.

Ciccillo lo guardò di sottecchi mentre cominciava la nuova lettera...

« Di nuovo oggi ho incontrata la cameriera della signorina, vedendola mi son rammentato subito delle vostre istanze. L'ho fermata di nuovo e le ho chiesto altri particolari. Ella non ha saputo dirmi altro se non che la signorina è fuggita a Milano, ma non sa in che strada ed in quali condizioni. E mi aveva ripetute queste notizie con un fare così astratto, che mi fece venire il sospetto che mentisse. L'ho invitata a bere un rinfresco, sperando saperne dippiù. Infatti mi ha assicurato che aveva detta la verità, ma che aveva taciuto il più importante, cioè, che la signorina era incinta. Incinta di chi? Domandai stupefatto. Oh! mi rispose, non ci vuole gran scienza per capirlo, del biondino! L'altro - voi cioè - non ne avrebbe avuto il vanto ».

— Oh! basta basta, esclamò Ciccillo ripiegando in fretta la lettera, queste sozzure fanno realmente male.

E con un atto di disgusto s'abbandonò sulla spalliera della poltrona e non si mosse più.

Regnò un lungo silenzio, durante il quale ad intristirli dippiù, il vento divenuto sempre più impetuoso ebbe lugubri lamenti sferzando le rame. Le foglie staccati a nembi vennero a ruzzolare in un sol polvischio, nella via e le fiammelle del gas turbate nella loro indolenza ebbero oscillazioni che accrebbero il buio. Vi fu un istante, anzi, in cui una folata più impetuosa delle altre quasi spense la candela; allora solo, Enrico si scosse e chiuse le imposte. Poi avvicinandosi al compagno e vedendolo sì turbato, gli pose amorevolmente le mani sulle spalle e gli chiese:

— Soffri anche tu, mio buon amico? Pensi a loro?

— No disse Ciccillo scuotendosi a sua volta.... penso a te!

Enrico non rispose verbo, ma gli parve sì grande l'affetto del compagno che lo baciò in fronte, teneramente.

Vi fu ancora una lunga pausa...

Ciccillo, ripigliò:

— Sapeva scrivere il tuo portinaio?

— Non so, perchè?

— Ed anche supponendo che sapesse scrivere, pare a te che lo stile delle sue lettere fosse di un uomo della sua condizione?

Enrico sorrise amaramente.

— Mi son fatte le stesse domande, disse, e me ne son fatte altre forse di maggior importanza. Anche a me tutto l'accaduto non pareva vero, credevo o ad un sogno, o ad una grande bugia, ma purtroppo ho tanto rimestata la cosa, che me ne sono convinto, sì mi sono convinto mio malgrado.

*(Continua)*

# CRONACA

**Siamo a questo:** — che dalla *Agenzia Stefani*, dipendente direttamente dal Ministero degli interni, abbiamo a sera, a mattina e a mezzodì i ragguagli dei casi e dei decessi di cholera che si succedono in Francia, nei due principali centri d'infezione non solo, ma eziandio nelle più piccole borgate anche se trattisi di un solo caso sospetto; nel mentre poi per ciò che succede in Italia non è possibile formarsi un giusto criterio nè dare notizie esatte, nella plètora delle notizie contradditorie secondo le fonti pessimiste od ottimiste da cui le notizie emanano.

Poichè sarebbe vano e pericoloso il dissimularlo: l'inimico che, sino a pochi giorni fa era alle porte, oggi lo abbiamo in casa.

Come già hanno avvertito parecchi giornali, non dovrebbe il governo ordinare la pubblicazione di un esatto e veridico bollettino invece di mitigare i fatti a mezzo degli *ufficiosi?*

Stando ad un telegramma alla *Perseveranza* di iersera, la Direzione sanitaria si ostina a non voler pubblicare il bollettino! Ciò, a parer nostro è enorme, e il Governo vuol far cancellare tutte le lodi che ebbe ed ha dai giornali di tutti i colori per le misure preventive e di isolamento prese con una non abituale energia.

Badi il governo che il maggior numero crede più facilmente alle notizie pessimiste che a quelle ottimiste, e così il suo silenzio serve a null'altro che ad alimentare le paure.

La verità si vuole, la verità.

**Il Comando del Distretto Militare** conformemente alla notizia da noi già data da alcuni giorni pubblica il seguente Manifesto:

« Per ordine di S. E. il Ministro della guerra, il sottoscritto rende noto essersi determinato di rinviare ad altro tempo da stabilirsi la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2.ª categoria della classe 1883, nonchè di quelli delle altre precedenti classi pure di 2.ª categoria rimandati all'istruzione del corrente anno, quale chiamata, a' termini del Manifesto pubblicato il 20 luglio scorso, avrebbe dovuto aver luogo il 16 di questo mese. »

Ferrara 2 Agosto 1884

*Il comandante del distretto*
LEVI

**Bollettino demografico.** — Il bollettino statistico pubblicato dal Municipio per il mese di Giugno ci reca i seguenti dati:

Nella popolazione stabile i nati furono 206, i morti 145, gli espulsi morti 9.

Nella popolazione mutabile 2 nati e 7 morti.

Cause prevalenti della mortalità: *tisi* polmonare e intestinale con 29 decessi, debolezza congenita 13, marasmo 11, Bronchite 8, Vizi di cuore 9, Cancro 7, Idrocefalo 6, Difterite 5, Apoplessia 4 ecc. ecc.

Gli immigrati furono 60, gli emigrati 50.

Per effetto di questo movimento la popolazione ebbe un aumento di 70 individui. I matrimonj furono 57.

**Censimento scolastico comunale.** — La Divisione IVª Istruzione pubblica ha pubblicato il censimento dell'anno scolastico 1883-84.

Riassumiamo:

Su 4157 obbligati alle scuole ne vennero istruiti negli istituti pubblici, privati e infantili 2264 e ne mancarono 1893.

Le cagioni delle mancanze sono così declinate:

Morti od emigrati 236, per malattia 76, per povertà assoluta 659, per negligenza 230, per distanza dalla scuola o difficoltà delle strade 692.

Con tutto il rispetto per le cifre enunciate dall'amico prof. cav. Penolazzi e dal non meno amico avvocato, professore ed assessore - ma non cavaliere - Giovanni Martinelli, che firma per il Sindaco, ci sembrano assai poche le assenze ascritte a negligenza, e troppe quelle ascritte a *distanza dalle scuole o difficoltà delle strade.*

Col numero cospicuo di scuole per ogni dove disseminate, dove sono le grandi distanze?

E dove la difficoltà delle strade?

O che in provincia di Ferrara gli alunni devono salire e discendere dirupi di montagne per andare alla scuola?

O vanno alla scuola in tiro a quattro, per cui rendonsi impraticabili tutte le innumerevoli strade e viottoli, e sentieri che intersecano le ville foresi?

Tutti interrogativi che ci portano ad un'ovvia conclusione: che il numero di 230 famiglie che la statistica designa come ammonite ad adempiere l'obbligo dell'istruzione è troppo esiguo e dovuto a una negligenza che non è da ascriversi agli alunni!

(E ora, chi ci salverà da una lettera del non meno amico, assessore, avvocato, ufficiale della corona d'Italia, Adolfo Cavalieri quando tornerà da Torino?)

**Reclamo.** — Diamo posto, e senza togliere od aggiungere un solo microbo, al seguente reclamo.

« Tutte le città civili cercano di migliorare tanto per igenea quanto per il ceto commerciale che è l'anima e vita di ogni paese; senza nominare tutte le città mi terrò alle più laboriose per ogni genere, come Milano, Torino, Genova e Bologna che hanno costituito borse con tutti i comodi civili che meglio adittava alle circostanze; Così Ferrara non è stata una delle prime ma non si può dire neanche l'ultima, è purtroppo questo paese per l'egoismo e l'indifferenza dimostra qualche volta di ritornare indietro; — Abbiamo una piccola borsa che per le relazioni commerciali si sta al pari delle prime, ma mi sorprende che la Camera di Commercio abbia disposto che per l'igenea voglia ritornar indietro come sarebbe all'aver chiuso al pubblico gli orinatoi e latrine per i bisogni corporali. Come è possibile immaginarsi tal fatto, per l'inerzia spesa della pulizia giornaliera che necessita? Spero che la Camera di Commercio meglio considerato la cosa vorrà aprire al pubblico ciò che è di prima necessità per un paese civile. »

*Giovanni Bolognesi*

**Due secoli ambulanti.** — Ieri al nostro Arcispedale veniva accompagnata *Brancaleoni Rosa* di Tamara, della invidiabile età di anni novantasei.

E chi l'accompagnava era il di lei marito *Lombardi Luigi* pure di Tamara e della medesima età di anni novantasei.

Nel lasciare la moglie non mancava l'ottimo marito di augurarle un sollecito ricongiungimento nella *secolare* abitazione.

I nostri augurj agli sposi centenarj.

**In questura:** — Questa notte le guardie intimavano la contravvenzione a ben dieci individui per schiamazzi notturni. Benone!

Due contravvenzioni constatarono per protrazione d'orario. E con questo si chiude la cronaca innocentissima per la città negli ultimi due giorni.

Per quanto riguarda le campagne troviamo annotato un furto di tela e pollame a Corpo di Reno per un valore di 46 lire a danno Anna Mazzanti.

In Argenta tentato furto di un cavallo.

A Pieve di Cento i RR. Carabinieri arrestavano e deferivano all'autorità giudiziaria un tal C. U. che incontratosi con essi mentr'erano in perlustrazione si permise di ingiuriarli apostrofandoli colla parola di vigliacchi.

Oh, tre volte vigliacco!

**Teatro dello Châlet.** — Questa sera alle ore 9 rappresentazione dell'applaudita opera « *Le Educande di Sorrento.*

— Mercoledì si darà una serata straordinaria a beneficio di Temistocle Licini impresario-emerito del teatro.

Si darà una nuova sinfonia scritta espressamente dal Maestro Direttore Novalsetti. Vi sarà l'estrazione di premi umoristici e di una cena per sei persone.

Tutti gli artisti canteranno un pezzo.

E tutti gli spettatori se vogliono far piacere ai conduttori sono pregati di beverne uno in ghiaccio.

Daremo il programma più completo e dettagliato.

**Teatro Meccanico.** — Questa sera rappresentazione. - Ore 8 1/2.

---

Se, conseguendo la patente normale superiore, abbiamo testè potuto vedere appagato il più ardente nostro desiderio, sentiamo di andarne debitrici all'egregio sig. prof. cav. Edmo Penolazzi, il quale colle più intelligenti cure e con zelo indefesso ci impartì l'insegnamento necessario a superare il relativo esame.

Alla meritata stima che egli gode per le non comuni doti dell'ingegno e del cuore, nulla possono certamente aggiungere le nostre povere lodi. Ma noi al bravo e cortese maestro, che ci ha messe in grado d'intraprendere un'onorata carriera, abbiamo voluto soltanto esprimere pubblicamente i sensi della viva gratitudine, onde ribocca l'animo nostro e che il tempo non varrà ad affievolire.

*Buccelli Elvira*
*De Angeli Vittoria*
*Busatti Elisa*
*Caserini Costanza*
*Finzi Emma.*

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Agosto

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 18°, 9 c |
| Alt. med. mm. 764,11 | » mass.ª 31°, 2 c |
| Al liv. del mare 766,03 | » media 24°, 4 c |
| Umidità media: 61°, 7 | Ven. dom ESE |

Stato prevalente dell'atmosfera:
Quasi sereno, alla mattina nebbia

4 Agosto — Temp. minima 20° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Agosto ore 12 min. 9 sec. 8

---

ESTRAZIONI DEL LOTTO
*del 2 Agosto*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE . . . | 86 | 10 | 15 | 31 | 65 |
| BARI . . . . | 57 | 67 | 28 | 38 | 47 |
| MILANO . . . | 44 | 6 | 45 | 85 | 87 |
| NAPOLI . . . | 64 | 1 | 67 | 68 | 80 |
| PALERMO . . . | 88 | 65 | 19 | 57 | 82 |
| ROMA . . . | 44 | 9 | 22 | 52 | 27 |
| TORINO . . . | 86 | 70 | 5 | 7 | 88 |
| VENEZIA . . . | 64 | 84 | 66 | 87 | 13 |

# Telegrammi Stefani
## (Del mattino)

*Tolone* 3 ore 10 15 — Un decesso di cholera.

*Arles* 3 — Dal 17 luglio al 2 agosto decessi 129.

*Marsiglia* 3 — Nell'Ospedale del *Fhare* oggi sono entrati quattro malati, tre morti, due usciti guariti. — Restano sessantadue in cura.

*Marsiglia* 3. — Nelle ultime 24 ore 15 decessi.

*Como* 3. — (Elezione politica). Risultato di 104 sezioni. Velini 5043; Bizzozero 4111.

*Torino* 3. — (Elezione politica). Risultato di 36 sessioni. Geymet 2698.

*Parigi* 4. — Il *Figaro* pubblica un manifesto del principe Napoleone protestante contro la revisione e il congresso e reclama la convocazione dell'assemblea costituente.

---

*Roma* 2. — *Berlino* 1. — Il giornale settimanale clinico pubblica protocolli della conferenza sul cholera del Consiglio sanitario dell'impero ove si tro-

**(Il seguito in 4ª pagina)**

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

vano date come autentiche le scoperte del dott. Kock.

*Tunisi* 1. — Un decreto del Bey sottomette gl' indigeni ai nuovi tribunali per le cause civili e commerciali cogli europei rimanendo riservate ai tribunali indigeni o al Bey le cause che si riferiscono allo stato personale, alle successioni e le cause penali. Venne istituita una commissione per la modificazione della legge su le materie immobiliari.

*Cairo* 2. — Dicesi che in seguito al rifiuto del governatore di Berber di riconoscere l' autorità inglese e per le ostilità degli abitanti, abbiano gli inglesi dovuto ritornare ad Aden.

*Hue* 2 (ore 6 3|4 pom.) — Il Re dell' Annam è morto dopo lunga malattia. I reggenti si sono riuniti subito. Nessuna decisione circa la successione. La popolazione è tranquilla.

*Marsiglia* 3, mezzodì. — Da iersera 12 decessi.

*Roma* 3. — Il sindaco di Fivizzano telegrafa alla *Stefani* smentendo recisamente i due casi di cholera a Fivizzano. (La Stefani aveva telegrafato Fivizzano invece di Savignano).

*Roma* 3. — *Parigi* 2. — Alla Camera ed al Senato i presidenti annunziarono la convocazione dell' Assemblea nazionale a Versailles.

Dietro domanda di Ferry la Camera decise di discutere i crediti pel Tonkino dopo terminato il Congresso. Allora Ferry spiegherà gli affari della China.

Clémenceau sviluppando la sua interpellanza sul cholera rimproverò al governo di non aver prese le misure necessarie.

Waldeck-Rousseau gli rispose.

Fu approvato l' ordine del giorno puro e semplice domandato dal governo.

*Londra* 2. — Si conferma che la conferenza non venne a nessun accordo. Non si riunirà più.

*Aden* 2. — Trecento inglesi andranno a rinforzare la guarnigione egiziana a Zeila.

*Parigi* 2. — Venne distribuito il *libro giallo* riguardante il Tonkino.

La Francia domandò dapprima una indennità di 250 milioni; ma in seguito al decreto di ritirare le truppe chinesi dal Tonkino chiese soltanto un risarcimento per i soldati uccisi e feriti, e il rimborso delle spese per l'incidente di Lag-Son. Il ministro della marina ordinò il 13 luglio a Courbet di occupare i porti di Fou-Tcheou e Kelung, come pegni, se l'*ultimatum* fosse respinto.

La China sollevò obbiezioni su l'indennità e designò il 19 luglio il vicerè di Nanhin per negoziare con Paternotre un trattato definitivo. Annunziò e simultaneamente sottopose alle potenze la questione dell' indennità.

Un dispaccio di Paternotre del 29 luglio constata l' impossibilità di un accordo con la China, la quale rifiuta l'indennità e chiede una proroga al termine dell' *ultimatum*.

Un dispaccio di Ferry autorizza Paternotre a prorogarlo di uno o due giorni.

Un dispaccio di Paternotre dice che la China rifiutò.

*Londra* 2. — Camera dei comuni. Gladstone conferma l' insuccesso della conferenza. Espone che le proposte inglesi e francesi sono differenti soprattutto per il rifiuto da parte della Francia di accettare la riduzione degli interessi. L' Italia e la Turchia appoggiano l' Inghilterra, ma la Francia e l' Inghilterra, non potendo accordarsi, la Germania, l' Austria e la Russia rifiutarono di esprimere la loro opinione.

Gladstone dice che l' insuccesso della conferenza impone al governo inglese di esaminare seriamente la posizione fatta alla questione egiziana e le misure necessarie.

Gladstone soggiunge che in seguito all' insuccesso della conferenza l' accomodamento anglo-francese è sospeso e non obbliga alcuno; nondimeno apprezza altamente lo spirito amichevole e di savia conciliazione che mostrò la Francia nei negoziati per un accomodamento.

Gladstone rispondendo a Northcote dichiara che non sottometterà alcuna proposta alla Camera riguardante l'Egitto durante la sessione.

Churchill domanda se il Parlamento si separerà senza ottenere una dichiarazione dal gabinetto riguardo l'Egitto.

Gladstone risponde che non può nulla promettere.

*Londra* 3 — L' *Observer* è soddisfatto dell' insuccesso della conferenza dal punto di vista dei portatori di obbligazioni.

Crede l' irritazione probabile della Francia aumenterà le difficoltà egiziane; però l' Inghilterra riguadagnò la libertà d' azione.

L' Inghilterra si deve assicurare in Egitto la stessa posizione che la Francia assunse in Tunisia. Se l'esito della conferenza riavvicinerà l' Inghilterra alla sua meta è manifesto che i lavori della conferenza non furono inutili.

*Parigi* 3 — Waddington è appoggiato da altri plenipotenziari, avendo proposto la conferenza fosse aggiornata in ottobre. I plenipotenziari inglesi ammisero l' aggiornamento ma *Sinedie*.

Prima di chiudersi la conferenza il plenipotenziario italiano dichiarò di fare per l'avvenire espressa riserva a libertà d' azione per l' Italia, senza di questa non potesse ritenersi vincolata l' opinione espressa dal suo plenipotenziario nelle discussioni della conferenza.



## MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

*Movimento dei Pegni del mese di Luglio* 1884.

| QUALITA dei Pegni | FATTI | | | RINNOVATI | | | RISCATTATI | | | VENDUTI | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | Importo | | Numero | Importo | | Numero | Importo | | Numero | Importo | |
| **Preziosi** | N. 1053 | L. 13228 | 50 | N. 342 | L. 6277 | 50 | N. 1421 | L. 20096 | — | N. 78 | L. 649 | — |
| **Biancheria e Met.** | » 1853 | » 4545 | 50 | » 731 | » 6953 | 50 | » 2778 | » 12145 | 50 | » 273 | » 1208 | — |
| **Lane** | » 1377 | » 5955 | — | —— | —— | — | » 1062 | » 4675 | 50 | » 82 | » 361 | 50 |
| Sommano | N. 4283 | L. 23729 | — | N. 1073 | L. 13231 | — | N. 5261 | L. 36917 | — | N. 433 | L. 2218 | 50 |




(Stabilimento Tipografico Bresciani)